

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1956

(63^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegni di legge:

« Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola » (1531) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 679, 680, 681
CARELLI, relatore	680, 681
RISTORI	680
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste	680

« Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, reante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate » (1532) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	681, 685
BOSI	683
CARELLI	681, 683
DI ROCCO, relatore	684
DE GIOVINE	682, 683
FERRARI	683
MANCINO	682
MERLIN	683
SALARI	682
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste	684

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Ferrari, Grammatico, Iorio, Liberali, Menghi, Merlin Umberto, Monni, Ristori, Rogadeo, Salari e Salomone.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Colombi e Sereni, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Fantuzzi e Mancino.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste Vetrone.

FABBRI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola » (1531).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola ».

Nella seduta precedente, come i colleghi ricordano, fu esaurita la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 900 milioni per l'esercizio finanziario 1955-56 e di lire 900

milioni per l'esercizio finanziario 1956-57 da iscrivere sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'espletamento di concorsi a premi, indetti nel corso dei suindici esercizi, e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola.

(È approvato).

Art. 2.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste verrà stabilito, per ciascun esercizio finanziario, il riparto della somma per l'espletamento dei concorsi e per le altre iniziative, con la determinazione, nella misura massima di lire 150 milioni, da iscriversi in apposito capitolo, della spesa occorrente per le esigenze di carattere generale connesse con l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi

(È approvato).

Art. 3.

Al pagamento dei premi e delle spese inerenti ai concorsi ed alle altre iniziative per l'incremento della produttività agricola, comprese le indennità di missione dovute al personale, si provvede mediante apertura di credito a favore degli Ispettorati compartmentali agrari, degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura o di altri funzionari delegati. Dette aperture di credito, limitatamente ai premi inerenti alle gare nazionali, potranno essere disposte anche in eccezione ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

CARELLI, relatore. Devo fare rilevare che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno, fra l'altro, una funzione di collegamento tra gli organi centrali e il ceto rurale tramite, qualche volta gli Ispettorati compartmentali. Gli Ispettorati provinciali dovrebbero essere i soli organi tecnici idonei ad esercitare l'attività di propaganda. Di conseguenza, attribuendo anche solo in parte questa delicatissima funzione agli Ispettorati compartmentali, si creano contrattempi rallentatori esiziali alla buona conclusione delle direttive governative.

Devo inoltre rilevare che la Commissione ha votato e il Ministro ha accettato un ordine del giorno sulla collaborazione degli Ispettorati provinciali con la Cassa per la piccola proprietà contadina; ciononostante noi insistiamo come abbiamo già ripetutamente insistito, sulla necessità di evitare interferenze da parte degli Ispettorati compartmentali nell'azione di coordinamento colturale e di organizzazione che è tipicamente di spettanza degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Prego pertanto l'onorevole Sottosegretario di volere informare il Ministro di questo mio punto di vista.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

Alla copertura dell'onere di lire 1.800 milioni si provvede per lire 900 milioni a carico del capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 e per lire 900 milioni a carico del corrispondente capitolo per l'esercizio 1956-57.

Con decreto del Ministro del tesoro saranno apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

RISTORI. Ho fatto già rilevare nella precedente seduta ai colleghi della 8^a Commissione che questi premi dovrebbero essere ripartiti nel settore mezzadrile tra gli interessati, seguendo la ripartizione del prodotto. In tal senso presento il seguente ordine del giorno: « L'8^a Commissione permanente del Senato invita il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a far sì che i premi per il concorso sulla produttività del prossimo esercizio finanziario vengano divisi secondo la ripartizione del prodotto, assegnando al tecnico i 2/5 della parte padronale ».

VETRONE, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste. Vi è un concorso in

atto e il premio verrà assegnato secondo quanto prevede il bando di concorso.

Comunque posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

CARELLI, relatore. Faccio rilevare al senatore Ristori, per quanto riguarda la mia provincia di Macerata, che la maggior parte dei proprietari non solo non trattiene che la parte di premio di propria spettanza, ma dà spesso tutto il premio ai coltivatori.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate » (1532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge del quale è inutile che io sottolinei l'importanza: è noto infatti che l'uso delle sementi selezionate contribuisce in grande misura all'aumento della produzione granaria anche se la superficie coltivata a grano viene ridotta.

Il disegno di legge al nostro esame tende appunto a diffondere l'uso di queste sementi mediante uno stanziamento di tre miliardi.

CARELLI. Quanto ha detto il signor Presidente corrisponde perfettamente a verità. Noi infatti sappiamo che l'aumento della produzione è dovuta principalmente alle diverse razze geneticamente pure. Le sementi selezionate, infatti, sono in grado di permettere l'aumento della produzione nella misura non inferiore al 10 per cento. Nel settore frumentario l'uso delle sementi selezionate porta infatti ad un aumento unitario minimo di 2-3 quintali.

Ora, se moltiplichiamo detto indice per i cinque milioni di ettari che costituisce l'intera superficie investita, arriviamo alla confortante conclusione di una maggiorazione produttiva di almeno 15 milioni di quintali. L'affermazione ha un suo particolare valore di ordine pratico. Comunque, una cosa è inconfondibile: l'uso delle sementi selezionate non è ancora sufficientemente apprezzato. Nel settore frumentario sarebbe ottima cosa indurre gli agricoltori ad utilizzare annualmente un quantitativo di sementi selezionate sufficienti a produrre un quantitativo pari al fabbisogno dell'annata successiva.

Per raggiungere lo scopo occorre anzitutto una attrezzatura particolare degli organi preposti alla attività di produzione e di distribuzione delle sementi selezionate; cioè a dire, i consorzi agrari e gli organi di propaganda che sono gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e gli Istituti di genetica.

Sono in grado di affermare che la stretta collaborazione fra gli organi citati potrà sensibilmente favorire il potenziamento della produttività in genere e della produzione granaria in particolare tanto da rendere l'Italia non più tributaria di altre Nazioni per raggiungere il fabbisogno nazionale. Devo dire, inoltre, che attualmente abbiamo superati i cento milioni di quintali di frumento. Dato questo che si riferisce all'annata agraria 1955. Non sappiamo se riusciremo a superare la notevole produzione conseguita, ma certamente la quota raggiunta denota una linea di miglioramento intorno alla quale si aggirerà la produzione grazie alle conquiste della scienza, al miglioramento delle attrezzature, al più armonico equilibrio culturale e dei mezzi tecnici ecc.

Ora, data l'influenza e la notevole importanza dell'uso delle sementi selezionate sulla maggiore produzione noi dobbiamo raccomandare agli organi responsabili dell'agricoltura di provvedere con particolare decisione al riordinamento del settore interessato. Dobbiamo, pertanto, raccomandare ai consorzi agrari di attrezzarsi in maniera adeguata in modo che in ogni provincia ogni azienda possa ritirare il seme indicato dagli organi di propaganda.

Ripeto, sono i consorzi, onorevole Sottosegretario, che devono adeguatamente attrezzarsi, se si vuole che lo scopo sia raggiunto. A meno che non si voglia attrezzare gli Ispettorati agrari in maniera tale che essi possano produrre sementi selezionate (evidentemente esistono serie difficoltà); l'iniziativa già tentata, per quanto encomiabile, non ebbe buoni risultati non è detto comunque che l'iniziativa non possa essere ripresa. Se fosse possibile seguire la linea indicata si potrebbe impostare i vari programmi di politica su basi più rispondenti alle esigenze nazionali. Per esempio, a mio parere, il frumento non dovrebbe essere preso in considerazione nei quadri colturali interessanti la montagna.

In definitiva, l'uso delle sementi selezionate si ripercuote favorevolmente su tutta la politica agraria; ecco perchè la legge risponde, a mio avviso, molto bene ai fini che si propone e la sua rapida approvazione costituisce un atto di notevole interesse nazionale.

SALARI. Vorrei sollevare una questione di indole generale. Noi ci stiamo preoccupando con questo disegno di legge del grano; io non discuto sul fatto che sia opportuno occuparsene, ma voglio richiamare all'attenzione della Commissione la situazione che stiamo attraversando. In primo luogo devo ricordare che si sta parlando di un ridimensionamento delle aree sottoposte a colture cerealicole; in secondo luogo vorrei rilevare che esiste un altro settore dell'agricoltura, quello della olivicoltura che ha bisogno di ingenti aiuti. Domando perciò al Sottosegretario se non sarebbe opportuno per l'avvenire non disperdere le nostre possibilità finanziarie nel settore della coltivazione del grano, ma di convogliarle tutte invece verso il settore della olivicoltura che attraversa in questo momento, a seguito delle avversità atmosferiche, un momento particolarmente difficile.

DE GIOVINE. Vorrei anche io toccare un altro problema molto importante. Non è un mistero per nessuno che noi siamo arrivati alla saturazione del consumo di grano tenero, ed abbiamo carenza di grano duro. Negli ultimi tempi abbiamo assistito ad un perfezionarsi

sempre maggiore di grani teneri ma abbiamo subito un arresto per quanto riguarda il grano duro. Il che ci ha portato alla situazione di dovere importare grano duro ed esportare grano tenero. Questo è il problema attuale.

Io vorrei che il Ministero insistesse presso gli Istituti di genetica perchè indirizzassero le loro indagini alla ricerca di sementi elette nel campo del grano duro che è necessario soprattutto per la produzione delle paste alimentari.

MANCINO. Signor Presidente, mi sembra che ci sia bisogno di una più intensa azione per diffondere l'uso delle sementi selezionate. Io parlo con un po' di esperienza personale perchè dirigo una piccola e modestissima azienda ed ho sempre usato sementi elette. Sono favorevole in linea di massima a questo provvedimento ma devo dire che l'obiettivo che esso si prefigge non sarà raggiunto se non si tiene conto di un fatto molto importante: la fornitura delle sementi ai contadini.

Io ho avuto modo di parlare con contadini della mia zona ed ho discusso con loro questo problema. Essi mi hanno detto che per avere la possibilità di rifornirsi di sementi elette e di buona qualità devono ricorrere alla Società italiana sementi che ha la sua sede in Foggia. Solamente se ci si rivolge a questa Società si ha la sicurezza di avere sementi veramente selezionate. Cosa del tutto diversa si verifica nei riguardi del Consorzio agrario, che fornisce sementi non debitamente selezionate.

Per quanto riguarda il proposito di aumentare i contributi, io richiamo l'attenzione della Commissione sulla esigenza di venire incontro a questi contadini. Il problema è complesso perchè occorre adeguare le sementi alle esigenze delle varie zone e dei vari terreni. Infatti a volte succede che, pur usando sementi di ottima qualità, non si ottengono dei risultati soddisfacenti, appunto perchè si tratta di sementi non adatte a quello specifico terreno.

Sono d'accordo con quanto ha affermato il senatore Carelli a proposito dei consorzi agrari: bisogna attrezzarli. Bisogna studiare una soluzione veramente organica e completa: con il disegno di legge attualmente al nostro esame non risolveremo il problema che per metà.

FERRARI. Concordo nel ritenere l'iniziativa lodevole, però tengo a rilevare che, dal momento che ci troviamo in una situazione di saturazione della produzione, è necessario orientare la produzione stessa verso i settori che hanno maggiore capacità di assorbimento. Vorrei perciò proporre che si stabilisse una diversità di contributo per il grano tenero e per il grano duro.

MERLIN. Sono in linea di massima d'accordo con tutte le osservazioni sollevate dai colleghi che mi hanno preceduto nella discussione. Però io vorrei richiamare l'attenzione particolarmente sul contenuto dell'articolo 2, il quale dice che all'onere derivante dal provvedimento « sarà fatto fronte con riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il predetto esercizio finanziario ».

Io sono andato a leggere questo capitulo numero 142 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ed ho visto che si tratta di cosa importantissima: si tratta infatti di fognature, acquedotti, ecc. Quindi non mi sembra giusto e legittimo che i fondi necessari per finanziare questo disegno di legge vengano prelevati da un capitolo dello stato di previsione di un altro Ministero tanto più quando — come nel caso in esame — si tratta di fondi destinati ad opere così importanti quali sono gli acquedotti e le fognature per le quali opere i fondi non sono mai sufficienti.

PRESIDENTE. Mi permetto osservare che questo rilievo potrà essere fatto in sede di discussione degli articoli. Mi risulta anche che la 5^a Commissione ha già sollevato la questione, anche se il parere non ci è stato formalmente trasmesso.

MERLIN. Sta bene: vedremo il parere. La questione degli acquedotti è una questione molto importante, e non dobbiamo toccare questo capitolo.

Mi si permetta ora di fare un altro rilievo, Noi siamo arrivati ad una produzione annua di cento milioni di quintali di grano.

CARELLI. La media decennale è di 72 milioni.

MERLIN. Ho letto, stamani, un articolo che dice che si è passati da 85 milioni di quintali per il 1954 ai 95 milioni di quintali per il 1955. Purtroppo però siamo ancora costretti ad importare grano dall'estero per obblighi internazionali. Io credo che il problema più importante è questo: dove deve essere seminato questo grano? Cioè bisogna risolvere il problema delle terre antieconomiche e vedere in quali località sia da preferirsi la semina del grano ed in quali altre sia opportuno orientarsi verso i pascoli, al fine di ottenere un aumento della produzione del latte e della carne.

In sede di discussione generale io mi associo a quanto detto dagli altri colleghi, anche se da noi viene usato in massima parte il grano tenero. Il grano duro serve naturalmente per la produzione di paste alimentari e penso che il più importante stabilimento di paste alimentari sia quello di Torre Annunziata. Siamo d'accordo però che bisogna incrementare la produzione del grano duro.

DE GIOVINE. Ormai la pasta si produce in tutte le città d'Italia.

BOSI. In linea generale siamo tutti d'accordo su questo disegno di legge. Vorrei però che si ponesse l'accento e l'attenzione su quello che ha detto il collega Salari. Noi infatti abbiamo il compito di sviluppare la produzione ma abbiamo anche il dovere di dedicare le nostre energie alla ricostituzione del patrimonio agrario in tutti i settori.

Naturalmente il problema più grave da sollevare in merito al disegno di legge al nostro esame è quello dei Consorzi agrari. Noi assistiamo a fatti di discriminazione assai inesciosi: i contadini che devono ritirare le sementi vedono richiedersi la iscrizione ad un determinato partito, ad una determinata organizzazione sindacale. Mi riferisco soprattutto alla organizzazione sindacale dell'onorevole Bonomi, che è abituata a simili ricatti.

È questo un inconveniente molto grave di fronte al quale bisogna pur prendere un atteggiamento. Perchè questi compiti non vengono

affidati ai Comitati di agricoltura anzichè ai Consorzi agrari?

Io, egreggi colleghi, parlo con cognizione di causa perchè mi sono pervenute centinaia di lettere che confermano l'esistenza di questo grave inconveniente.

DI ROCCO, relatore. Gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto sono stati più ampi di quanto forse il disegno di legge comporti.

Io vorrei cominciare con una osservazione preliminare. Il testo del disegno di legge confonde i termini « sementi elette » e « sementi selezionate ». Mi sembra che la distinzione sia importantissima. Infatti noi con la parola « selezionate » indichiamo le sementi selezionate meccanicamente, o con mezzi più o meno primitivi, ovvero, ormai, mediante la svecciatura. Non vi è dubbio che il seme selezionato meccanicamente dà una maggiore produzione. Le sementi elette invece sono altra cosa: sono le creazioni della genetica, e sono altamente produttive per le ottime caratteristiche (resistenza alle avversità, precocità di maturazione ecc. ecc.) fissate nelle diverse razze. Ora è chiaro che per un più sicuro e stabile aumento della produzione granaria conta di più favorire la diffusione delle sementi elette la cui importanza non è ancora radicata nella mente dei coltivatori.

Perciò proporrei di assegnare il contributo in misura diversa a seconda che si tratti di sementi elette o di sementi selezionate meccanicamente; quanto meno raccomando di adottare tale criterio in sede di applicazione della legge.

Naturalmente il problema delle sementi selezionate meccanicamente, fa sorgere quello della attrezzatura *ad hoc* dei Consorzi agrari. In pratica si potrebbe prescrivere ai Consorzi di attrezzarsi adeguatamente per ottenere la autorizzazione a vendere quel determinato tipo di sementi.

Per quanto riguarda il controllo, io credo che esso venga esercitato. Quanto alla richiesta del collega Salari, voglio rilevare che pur essendo d'accordo con lui circa la situazione di disagio in cui si trova la olivicoltura, non convengo, però, sulla opportunità della sospensione del provvedimento che stiamo esa-

minando per convogliare i finanziamenti nel settore della olivicoltura.

Qualche collega ha affermato che la nostra produzione granaria ha raggiunto il livello di saturazione. Io osservo che ancora si passa facilmente da una annata di alta produzione ad una di bassa produzione. Ora, con la diffusione di sementi a maggiore produttività, noi consolideremo l'alto livello della produzione e quindi anche sotto questo punto di vista il provvedimento deve essere accettato. Una volta raggiunto un livello costante di produzione, si potrà prendere in considerazione l'istanza del senatore Merlin, cioè la destinazione ad altre colture o ad altri usi delle terre attualmente coltivate a grano con scarso rendimento.

Il senatore Ferrari vorrebbe che questo provvedimento fosse esteso anche ai medi e ai grandi agricoltori. Ma mi si consenta di osservare che il problema è soprattutto quello di creare nei coltivatori la mentalità di impiegare sementi elette per abituarli all'adozione di una pratica razionale. I medi e grandi agricoltori non hanno bisogno del contributo per adottare una pratica sicuramente remunerativa.

Quanto alle affermazioni del collega Bosi, a proposito della denuncia di casi in cui si adotta il principio del « *do ut des* », dichiaro che non mi risulta e non risulta nemmeno ad altri colleghi che talune organizzazioni sindacali facciano questo. Tuttavia la sua proposta relativa ai Comitati provinciali dell'agricoltura mi sembra che possa essere tenuta in considerazione.

Con queste raccomandazioni, pregherei la Commissione di approvare il disegno di legge così come è stato formulato.

VETRONE, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste. Risponderò brevemente a tutti i senatori che sono intervenuti nella discussione.

Devo dire subito che anche questo provvedimento, come quello precedentemente approvato, ha un carattere squisitamente finanziario perchè prevede un aumento dei fondi per una legge che opera già da due anni e che ha sempre operato bene.

Il senatore Salari ha posto il problema della saturazione della produzione cerealicola italiana. Questo in effetti è un problema che investe

tutta la politica agraria ed economica del Governo. A mio avviso la preoccupazione che si è diffusa in questo senso è dovuta al fatto che si è saputo che il Governo, già prima della produzione di questo anno, aveva 25 milioni di quintali di grano da immagazzinare, tra i quali è compreso il contingente che proviene dall'Argentina.

Riportandomi a quanto hanno detto i senatori Di Rocco e Carelli io dirò che noi dobbiamo consolidare la posizione raggiunta. Sarà motivo di soddisfazione per tutti il sapere che noi esportiamo grano (abbiamo in corso una partita con la Francia di 10 milioni di quintali). Quindi io non sono d'accordo con il senatore Salari di sospendere questo provvedimento per destinare questi miliardi al settore dell'olivicoltura. D'altra parte, ricordo alla Commissione che esiste un provvedimento che riguarda questo settore dell'agricoltura e che sarà discusso in una delle prossime sedute.

Vi è poi il problema del grano duro e del grano tenero: è un grosso problema che si pone non solo per noi ma per tutti i Paesi del mondo. Noi troviamo difficoltà a rifornirci sul mercato estero di grano duro (e questo interessa soprattutto l'industria delle paste alimentari). Il grano duro, specialmente nell'Italia meridionale, viene destinato alla panificazione; invece bisognerebbe destinare alla panificazione il grano tenero. Non vi è dubbio che in Italia si preferisce la coltura del grano tenero in quanto esso ha una maggiore resa, ma non possiamo ignorare che nel campo del grano duro — e questa osservazione valga come impegno del Ministero dell'agricoltura a stimolare gli Istituti di genetica alla produzione di altre razze di grano duro — noi non abbiamo molte razze particolari, o almeno non ne abbiamo nella stessa misura che nel campo dei grani teneri. È questa una azione da svolgere.

Per quanto riflette poi la denuncia fatta dal senatore Mancino circa il problema delle sementi selezionate, devo dire che per me quanto egli ha detto non è un fatto nuovo; mi sembra, però, che si tratti soltanto di episodi. Ne è conferma il fatto che, se non si trattasse di episodi, non avremmo avuto un tale aumento della produzione. Quelli che hanno frodato sono stati i commercianti agrari. I Consorzi agrari, infatti — e qui rispondo al senatore Bosi — non

hanno avuto la privativa dal Ministro dell'agricoltura per la vendita di sementi selezionate: esse possono essere vendute dai commercianti agrari e l'Ispettorato agrario paga su una fattura emessa dal commerciante e non soltanto su una fattura emessa dal Consorzio agrario. Per quanto riguarda l'azione dei sindacati cui accennava il senatore Bosi, io non escludo che vi sia una certa azione di propaganda da parte di queste organizzazioni, ma è vero anche che non sono le organizzazioni sindacali a decidere sul pagamento del contributo. Ecco perchè noi facciamo questa legge: noi facciamo questa legge perchè su due milioni di famiglie di coltivatori diretti fino a ieri ne abbiamo potuto accontentare solamente 400 mila.

E vorrei dire — per togliere un'altra preoccupazione — che l'attuale disegno di legge, che prevede un aumento di tre miliardi nei tre prossimi esercizi finanziari, è stato predisposto anche per poter dare dei contributi per l'acquisto di sementi di piante foraggere ed orticole e non solo di grano.

Il Ministero accetta quindi la raccomandazione ad estendere l'erogazione di questi contributi, come dicevo, anche per l'acquisto di piante foraggere ed orticole. La legge avrà presumibilmente la durata di cinque anni e lo scopo di educare gli agricoltori a fare uso delle sementi elette.

Per quanto riguarda le affermazioni del senatore Merlin, devo rispondere che naturalmente noi siamo d'accordo col Ministro dei lavori pubblici; infatti il disegno di legge reca anche la firma del Ministro dei lavori pubblici. Tengo poi a precisare che i fondi iscritti nel capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici sono fondi inutilizzati e che trovano qui pertanto un utile impiego.

Credo così di avere risposto alle domande rivoltevi e di non avere altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e rinvio l'esame degli articoli ad una prossima seduta, per consentire alla 5^a Commissione di esprimere, nel frattempo, il suo parere.

La seduta termina alle ore 10,50.